

Sant'Agata L'incontro tra sindaci e vertici della Protezione civile

Dal 22 giugno a oggi oltre duemila scosse In quattro centri rilevatori permanenti

Lo Monaco: sciame sismico sotto controllo
Il problema del patrimonio edilizio vetusto

Mario Romeo
SANT'AGATA MILITELLO

«Nei Nebrodi dopo i periodi dell'emergenza incendi e dei dissesti idrogeologici, è giunto il rischio sismico a completare l'infausto quadro». Con questa riflessione il sindaco di Sant'Agata Militello Bruno Mancuso ha aperto l'incontro, voluto da alcuni sindaci dell'area nebroidea, con i vertici regionali e provinciali della Protezione civile dai quali avere ulteriori informazioni sul fenomeno che ormai sta tenendo in forte apprensione migliaia di cittadini. A dare le opportune informazioni ed i chiarimenti chiesti, il direttore del dipartimento regionale della Protezione civile ing. Pietro Lo Monaco con l'ing. Giuseppe Chiarenza del servizio sismico, l'ing. Bruno Manfrè della direzione provinciale ed i tecnici dell'Ingv di Catania Raffaele Azzaro e Salvatore D'Amico.

«L'area dei Nebrodi», ha esordito l'ing. Lo Monaco, «è una delle zone individuata da sempre a rischio sismico, ma l'attività che si è registrata in queste ultime settimane ha destato preoccupazioni ed ansie nei centri dove maggiormente sono state avvertite le scosse. Mi rendo conto», ha sottolineato il direttore generale della pro-

tezione civile regionale, delle apprensioni della popolazione, ma il terremoto è un fenomeno imprevedibile che può arrivare da un momento all'altro senza che vi siano mezzi che possa fermarlo. Lo sciame sismico che viene avvertito in questa zona», ha continuato Lo Monaco, «nell'area dell'Etna è una costante giornaliera che viene rilevata dai sismografi, ma che i residenti non avvertono neanche. In Giappone, per fare un altro esempio, le scosse più ricorrenti raggiungono anche il sesto grado della scala Richter e la gente non si preoccupa più di tanto. Pur tuttavia», ha sottolineato Lo Monaco, «se basta a tranquillizzare, a Longi, Galati Mamertino, Naso e Patti, abbiamo collocato dei rilevatori permanenti per monitorare meglio la situazione anche dei movimenti solitamente irrilevabili dalla comune strumentazione».

I dati statici con le mappe dove sono state registrate le scosse sono stati presentati dal dott. Raffaele Azzaro dell'Ingv di Catania. Dal 22 giugno all'8 luglio sono state rilevate 2044 scosse con la magnitudo massima del 4,6, ad una profondità da 6 a 9 chilometri con epicentro nell'area dei comuni di Longi, Galati Mamertino, Frazzanò. E propri il sindaco di

Frazzanò Nino Carcione, ha chiesto a Lo Monaco di istituire un presidio fisso in quei comuni.

«A Sant'Agata», ha risposto il direttore regionale, «è operativo nella sede del Parco dei Nebrodi un presidio per il dissesto idrogeologico con 5 tecnici della protezione civile, presidio che verrà potenziato con altre unità con il compito di effettuare controlli specifici e di affiancare gli uffici tecnici comunali». I sindaci della zona hanno messo in evidenza la vetustà del patrimonio edilizio nei loro centri dove si raggiungono picchi anche del 70 per cento. Per Lo Monaco non si possono spostare interi paesi, ma è necessario che i proprietari degli immobili mettano in sicurezza le case.

Non potevano non mancare gli interventi da parte del sindaco di San Fratello Salvatore Sidoti e del primo cittadino di Capo d'Orlando Enzo Sindoni, sulla mancata assegnazione dei fondi Fas per il ripristino delle abitazioni danneggiate dal dissesto idrogeologico del 2010. Scoraggiante la risposta del direttore Lo Monaco. «Tutti i nostri sforzi sono sati vanificati, per cui mi sono arreso perché non capisco le logiche della politica. Dei 360 milioni di euro previsti per la ricostruzioni non abbiamo notizie». ◀



Amministratori del comprensorio durante l'incontro con i vertici della Protezione civile

